

Italia



“La legge sull’immigrazione che porta anche il mio nome? Ha bisogno di un tagliando”

Gianfranco Fini ■ PRESIDENTE DELLA CAMERA



San Luca, Reggio Calabria: il Comune d'origine del clan della strage di Duisburg nel 2007

Italia-Germania: stessa 'ndrangheta, stessa censura

«Santa Mafia» è l'inchiesta internazionale della giornalista **Petra Reski** che i giudici tedeschi hanno fatto pubblicare in patria coperta da omissis. Una storia che si ripete nel nostro Paese. Con una consolazione: nella lotta alle cosche siamo più avanti noi

PAOLO CASICCI

C'È UN PAESE, in Europa, dove la mafia scala la Borsa e investe, indisturbata, nell'economia «pulita». Dove la polizia invoca, inascoltata, una legge speciale contro le cosche e i giudici censurano le inchieste giornalistiche. Non è l'Italia di Roberto Saviano, ma la Germania di Petra Reski, la cronista che ha fatto scoprire in patria la 'ndrangheta ben prima che questa, nel Ferragosto 2007, esportasse la faida da San Luca, Reggio Calabria, a Duisburg.

Mafia. Von Paten, Pizzerien und falschen Priestern (Mafia. Di padri- ni, pizzerie e falsi preti) è l'inchiesta

ATTO D'ACCUSA
Sotto, *Santa Mafia*, il libro di Petra Reski (in basso a destra), che esce ora in Italia



più importante della Reski, uscita in Germania nel 2008 con una serie di omissis a censurare i nomi di tre imprenditori che si erano rivolti ai giudici tedeschi. La stessa sorte tocca ora a *Santa Mafia*, versione italiana dell'opera (pp. 319, euro 19,50), che Nuovi mondi porta in libreria in questi giorni. Per la cronaca, i nomi censurati sono quelli di Spartaco Pitanti, ristoratore di Erfurt, Antonio Pelle e Holf Mislser, proprietari di un albergo a Duisburg: tutti, secondo gli inquirenti, vicini alle cosche.



«La mafia s'è adattata perfettamente al contesto tedesco» spiega la Reski: «qui un mafioso non può essere intercettato, dal momento che non esiste il reato di associazione mafiosa. Riciclare i proventi del traffico di armi e di droga, poi, è più semplice, dato che non c'è l'obbligo di dimostrare che il denaro proviene da fonti pulite». Insomma, se l'Italia ha esportato il copyright della mafia, all'estero faticano a importare le più elementari misure di contrasto.

Ma quanto pesano quelle pecette nere sui brani più delicati del libro: «Ogni volta che ci passo sopra le dita» dice la Reski «m'aspetto che restino macchiate...».